

Il progetto della città olandese e le strategie urbanistiche nazionali

Fabiola Arcuri

Architetto, libero professionista
fabiolarcuri@libero.it

Maurizio Francesco Errigo

Università degli Studi di Enna Kore
maurizio.errigo@unikore.it

The Author(s) 2018.
This article is published
with Creative Commons
license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.13128/contest-10638
www.fupress.net/index.php/contesti/

parole chiave

pianificazione spaziale;
governance;
urban design;
urban policy;
public space design

Negli ultimi decenni le città hanno modificato la propria forma in relazione ai grandi cambiamenti sociali ed economici caratteristici della società contemporanea; nel cambiamento la città ha trasformato, migliorandoli, alcuni spazi della vita collettiva mentre, al contrario, ha accelerato il degrado e la frammentazione di quegli ambiti difficilmente trasformabili, che non hanno saputo adeguarsi ai ritmi ed alla velocità della città contemporanea. I principali spazi che hanno subito questa disgregazione sono proprio gli spazi pubblici che non sono stati interessati da una riconversione in luoghi della città contemporanea. L'Olanda pone, sin dagli anni

Introduzione

I cambiamenti all'interno della società che si produssero tra la fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '60, fecero sì che le città si rivelassero non più adeguate sul piano morfologico e funzionale, dovessero e modificare la propria organizzazione per adeguarsi ai cambiamenti della società moderna; l'elemento rivelatosi maggiormente evidente è stato costituito

proprio dalla perdita dei confini consolidati della città a vantaggio di una espansione che negli anni '80 e '90 – a partire anche dalle precedenti vicende nord-americane – fa coniare nuovi termini per descrivere la nuova realtà urbana quali: conurbazione, metropoli, megalopoli (Gottman, 1960) e, in Italia, città diffusa (Indovina, 1990). Si riscontra in questo periodo una grande attenzione sia verso i nuovi luoghi pubblici sia verso le nuove periferie urbane che non hanno una precisa connotazione spaziale e morfologica ma che si

'70, una grande attenzione al rapporto forma-funzione ed è caratterizzata da una produzione costante di documenti politici di strategia nazionale e comunale in cui si evince una attenzione crescente e strategica al progetto della città, prima moderna poi contemporanea, ed al governo della sua complessità; una attenzione al disegno urbano, alle politiche ed alle visioni comunali, ma anche e soprattutto alla qualità dello spazio urbano ed alla qualità della dimensione fisica e sociale.

contraddistinguono per la presenza di spazi residuali, aree interstiziali, aree agricole incolte, abbandonate o impropriamente utilizzate; è la periferia dei vuoti, delle aree dimesse, dei non luoghi.

Come esito di questo processo i sistemi insediativi attuali sono costituiti da due realtà completamente diverse fra loro: la città consolidata e la periferia recente; la città consolidata comprende il centro storico e presenta i caratteri di qualità e di interesse che hanno da sempre caratterizzato l'organismo urbano: essa è complessa, integrata nelle funzioni, negli spazi e nelle relazioni, sostanzialmente autonoma ed autosufficiente, chiaramente definita, leggibile nella sua

articolazione funzionale e spaziale; nel tessuto urbano hanno un peso essenziale i 'luoghi centrali', che accolgono le funzioni sociali di livello elevato mentre all'esterno della città consolidata si estende, su territori sterminati, la periferia recente, la 'non città' degli episodi edilizi, slegati e casuali, priva di tessuto e di fisionomia precisa, formata dall'aggregazione di zone monofunzionali, completamente dipendente dalla città consolidata sia per tutte le attività e funzioni di livello superiore sia talvolta anche per i servizi banali.

Considerazioni che, oggi, sempre più spesso, coinvolgono, destabilizzandolo, anche il tessuto del centro storico che, in alcuni luoghi, appare il riflesso sbiadito del centro storico conformato in età storica a causa soprattutto di forti processi di perdita di popolazione residente a causa di politiche urbane di sostituzione sociale o funzionale.

Il cambiamento della città contemporanea si ripercuote inevitabilmente sull'attenzione da dedicare al processo di governo delle trasformazioni, alla governance urbana (Moraci, 2003) e ai nuovi strumenti e tecnologie che possono consentire il miglior governo delle trasformazioni; occorrono nuove forme di piano urbanistico che si adeguino al cambiamento della società contemporanea e che siano capaci

Oggi la città si presenta come un insieme discontinuo di frammenti, che restituiscono un'immagine di spazi plurali, di luoghi e non-luoghi, di passato e presente.

di governare le dinamiche sociali, economiche ma soprattutto ambientali, di sostenibilità e compatibilità ambientale.

Luoghi urbani e cambiamenti della città dei flussi

Nella città contemporanea i luoghi sempre di più perdono il loro carattere di stock fisico per assumere quello di flusso; la città non affonda più le sue radici nella unicità del concetto del suo essere immobile, ma si modifica e si ricompone al ritmo della circolazione che in essa prende vita; oggi la città si presenta come un insieme discontinuo di frammenti, che restituiscono un'immagine di spazi plurali, di luoghi e non-luoghi, di passato e presente. Spariscono i confini, i perimetri che segnavano i luoghi, i quartieri sono spazi indeterminati, aree

indefinite tra costruito e non costruito.

La forma dello spazio pubblico contiene al suo interno i significati che l'hanno originata, basta imparare a leggerli; molti studi antropologici hanno dimostrato il nesso profondo che intercorre tra forma e funzione, tra l'organizzazione spaziale degli insediamenti e l'assetto sociale delle popolazioni; tra la composizione urbana e la cultura storica; la storia della città europea è ricca di esempi che testimoniano come le trasformazioni morfologiche e spaziali hanno avuto un ruolo determinante nel modo di vivere la città e nei valori della comunità stessa poiché le trasformazioni imponevano un diverso sistema di spazi e relazioni che coinvolgevano anche i valori della società che interagiva con quegli spazi.

Nella città contemporanea le reti viarie ed infrastrutturali dominano il territorio e la città assume il carattere di reticolo urbano fortemente interconnesso; l'agglomerato urbano si arricchisce di una identità, una realtà immateriale e immaginaria iscritta nel reticolo dei flussi; la città contemporanea non è più individuata dalla compiutezza e dall'organicità del suo centro storico ma si trasforma in un articolazione funzionale dominata dal sistema dei flussi e dagli spostamenti materiali ed immateriali. Vengono conati nuovi termini per descrivere questa realtà; con il termine superluogo (Paris, 2009) si tende ad indicare il valore simbolico di alcuni ambiti su cui si

realizzano interventi sul tessuto urbano che, con singolarità, si inseriscono su uno stato di fatto, molto spesso con realizzazioni architettoniche di impatto che stravolgono gli assetti tradizionali e l'identità dei sistemi urbani consolidati, innescando trasformazioni sostanziali non governate da scelte di politica urbana, determinando spesso condizioni di degrado e di decentramento.

Non luoghi e superluoghi sono il simbolo della città post-moderna che viene ad essere composta dalla città tradizionale e dal nuovo tessuto urbano che si estende 'a rete' inglobando gli ambiti periurbani e marginali. Si crea dualismo centro-periferia tra un centro ricco e riconoscibile ed una periferia informe e degradata; questa concezione si estende agli spazi pubblici ed al sistema delle piazze che, nelle zone periferiche, sono vuoti urbani caratterizzati dalla dissoluzione dei caratteri dell'urbano.

Recuperare il rapporto fra tempi e forma della città

Risulta necessario avviare un processo di riappropriazione del territorio storico, promuovendo una conoscenza condivisa, capace di fare interagire in modo virtuoso il tempo e la forma. Modalità, queste, profondamente innovative di conoscenza dei contesti locali che si configurano come strumento prezioso per far emergere alcune componenti essenziali della qualità urbana:

quelle che fanno riferimento all'assetto culturale dei paesaggi a scala locale, all'insieme cioè dei fattori strutturanti il senso del luogo e del tempo.

Nel processo cognitivo occorre porre particolare attenzione ad alcuni periodi storici la cui interpretazione sta alla base dell'attuale prassi urbanistica, del suo linguaggio e dell'elaborazione dei principali strumenti. Per poter governare il presente e comprendere e indirizzare lo sviluppo dell'immediato avvenire è opportuno conoscere il passato, studiare la storia per comprendere problemi e prospettive e per costruire un utile ipertesto, strumento che ha nella strategicità la sua maggiore valenza. È necessario porre l'attenzione su un duplice cambiamento: in primo luogo, rispetto all'evoluzione dei centri urbani, in secondo luogo rispetto ai metodi e agli strumenti di indirizzo e governo che ne hanno caratterizzato le trasformazioni. Negli anni recenti sono stati introdotti nuovi strumenti di pianificazione con l'obiettivo di definire strumenti in grado di risolvere i problemi di integrazione tra le funzioni residenziali e non residenziali nati a causa della grande espansione degli anni '70 che ha posto il problema dell'abnorme sfruttamento del territorio, dello spreco edilizio, della mancanza di servizi, dell'abusivismo edilizio; oggi acquistano sempre maggior peso le questioni legate alla manutenzione e all'adeguamento normativo del patrimonio edilizio esistente,

alla vivibilità degli insediamenti, alla necessità di limitare il consumo di territorio urbano da urbanizzare, alla qualità urbana; nasce, cioè, l'esigenza di una risposta funzionale dello spazio urbano all'emergere di una nuova realtà. Intervenire nella periferia vuol dire riprogettare la città nel suo complesso; vuol dire pensare alla città non come organismo chiuso, ma come organismo che può essere utile vedere come un sistema dotato al limite di una sua compiutezza; intervenire nelle aree interstiziali vuol dire anche riempire le aree rimaste libere dalle costruzioni. È indispensabile pensare in modo unitario all'intero agglomerato urbano; occorre iniziare a considerare i vari quartieri, le diverse piazze ed il sistema degli spazi pubblici, le varie periferie, come organi di uno stesso complesso sia pure aventi una loro individualità; occorre immaginare una città che sappia compiutamente delegare il decentramento funzionale ai vari quartieri, programmandone e controllandone le attività. La città deve darsi un programma nel quale individuare sia gli obiettivi dettati dalla politica che si intende perseguire, sia le modalità per conseguirli; ecco perché diventa indispensabile adoperare strumenti che possano consentire il controllo in tempo reale dei programmi eventualmente proponendo modificazioni nel loro sviluppo, degli stessi obiettivi politici e delle azioni per conseguirli in funzione delle nuove e mutate esigenze.

Trasformazioni e politiche urbane olandesi

L'Olanda si è interrogata a lungo sulla forma e sull'estensione che dovevano avere le città appartenenti alla conurbazione della Randstad, alla Zui Holland ed alle diverse province del settore settentrionale e meridionale; sin dagli anni '60 i Documenti Nazionali di Pianificazione Spaziale si sono interrogati sono stati forieri di approcci di *urban design* e di *policy* con spiccati caratteri di originalità; nel 1960 già ci si interrogava sulla forma della città, sulla città compatta e sui limiti spaziali e funzionali; nel 1965 con l'approvazione dello *Spatial Planning Act* (Wet op de Ruimtelijke Ordening) si cercava di regolare la pianificazione spaziale cercando di limitare gli spostamenti demografici verso la conurbazione della Randstad; fino al 1970 il dibattito urbanistico fu incentrato sull'urbanizzazione regionale; la pianificazione territoriale doveva svolgere una funzione di supporto della politica industriale e si doveva intervenire concretamente per frenare i movimenti di popolazione dalle zone periferiche del paese in direzione della conurbazione della Randstad.

Dagli anni '70 il problema principale dell'urbanistica olandese diventa il frazionamento della campagna a seguito del processo di urbanizzazione diffusa; il piano territoriale del 1966 introduce il perseguimento di un modello di insediamento denominato 'decentramento guidato' per contenere l'urbanizzazione diffusa; la nuova unità di base

Dagli anni '70 il problema principale dell'urbanistica olandese diventa il frazionamento della campagna a seguito del processo di urbanizzazione diffusa; il piano territoriale del 1966 introduce il perseguimento di un modello di insediamento denominato 'decentramento guidato' per contenere l'urbanizzazione diffusa.

per la pianificazione diventa il comprensorio, costituito da un insieme di tipologie ambientali che si differenziano per l'ampiezza dell'insediamento, il livello dei servizi, i trasporti, la densità residenziale.

Nel 1975 si inizia a parlare di città compatta, e le politiche urbane e territoriali sono incentrate sulla riqualificazione urbana attraverso la promozione di interventi di riuso edilizio (Bosch e van Eych sono tra i principali sostenitori dell'inserimento dell'edilizia nuova nel tessuto esistente in modo tale da rigenerarlo), di intensificazione agricola, conferendo priorità allo sviluppo del trasporto pubblico.

I principali strumenti di pianificazione spaziale sono i documenti politici che contengono punti e principi chiave della politica nazionale di pianificazione spaziale a medio e lungo termine. Il primo ed il secondo documento (*Eerste nota ruimtelijke ordening*, V&B 1960 e *Tweede nota ruimtelijke ordening* V&RO 1966), avevano come obiettivo la distribuzione equilibrata della popolazione sull'intero territorio nazionale e individuavano come elemento strategico nella pianificazione spaziale la presenza di un 'Green Heart' al centro della Randstad,

circondato da un cluster di città a loro volta circondate da buffer zone che avevano lo scopo di prevenirne la crescita e favorire i processi di metropolizzazione.

La *Tweede Nota*, nel 1966, nacque con l'idea di creare una '*bundled de-concentration*' e di raggiungere l'obiettivo di una distribuzione più equilibrata della popolazione sul territorio. Secondo la *Vierde nota extra ruimtelijke ordening* (VINEX 1994) lo sviluppo urbano non sarebbe dovuto avvenire a spese del territorio agricolo e i nuovi sviluppi si sarebbero dovuti attuare all'interno delle città esistenti per non dar luogo a forme incontrollate di *sprawl* urbano e di suburbanizzazione. Il quinto Documento '*Vinex wijken*' denominato 'centralizzare dove necessario, decentralizzare dove possibile' cerca di ricavare lo spazio per le nuove residenze all'interno dei perimetri della città esistente e, solo in caso di necessità, di consentire l'espansione su territori non tutelati, al di fuori dei limiti dell'urbano.

All'interno della pianificazione dei Paesi Bassi, lo spazio è diviso tra regioni urbane e rurali; per diversi decenni l'obiettivo della politica nazionale è stato quello di

All'interno della pianificazione dei Paesi Bassi, lo spazio è diviso tra regioni urbane e rurali; per diversi decenni l'obiettivo della politica nazionale è stato quello di mantenere la crescita urbana confinata in città compatte per proteggere il paesaggio rurale dall'urbanizzazione; questa politica non è mai stata troppo rigida, consentendo così lo sviluppo delle cosiddette 'frange urbane', aree sotto la pressione di una costante espansione urbana, che presentano una miscela di funzioni urbane e rurali, con conseguente frammentazione del paesaggio rurale.

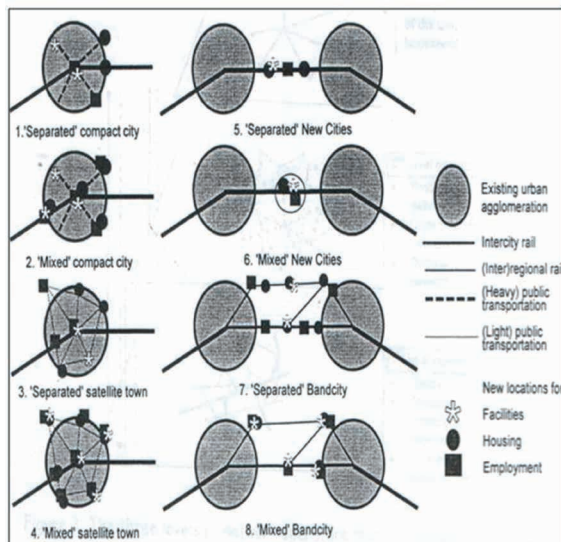
mantenere la crescita urbana confinata in città compatte per proteggere il paesaggio rurale dall'urbanizzazione; questa politica non è mai stata troppo rigida, consentendo così lo sviluppo delle cosiddette 'frange urbane', vale a dire aree sotto la pressione di una costante espansione urbana, che presentano una miscela di funzioni urbane e rurali, con conseguente frammentazione del paesaggio rurale. Lo sviluppo delle aree rurali all'interno della politica nazionale rientra nella competenza del Ministero dell'Agricoltura, della Natura e della Qualità Alimentare (LNV), mentre lo sviluppo delle aree urbane rientra nella competenza del Ministero dell'Abitazione, della Pianificazione territoriale e dell'Ambiente (VROM). I due ministeri cooperano generalmente su questioni comuni connesse allo sviluppo del paesaggio.

Progetti urbani e riqualificazione corale dei centri
Interessanti sono i progetti di rigenerazione urbana che stanno interessando i centri urbani

delle principali città olandesi, quali il progetto Bergpolder Zuid e Kop van Zuid a Rotterdam, il masterplan di Rob Krier ed il Koekamp a Den Haag, il masterplan di Jo Coenen a Maastricht ed il masterplan Spoorzone Delft di Joan Busquets con il progetto della nuova centralità di trasporto pubblico e del nuovo polo del Politecnico universitario ad opera di Francine Houben dei Mecanoo Architects o il progetto per una nuova espansione urbana nel quartiere di Ypenburg, che attivano politiche di successo di rigenerazione del centro storico in un'ottica di urban networks e di area vasta. In tutti i progetti il centro storico non ha dei limiti ben definiti ma interessa un'area che include anche i territori localizzati oltre i vecchi landmark urbani storici e agisce secondo una pianificazione spaziale fortemente incentrata sulla valorizzazione economica e sociale dei contesti interessati attraverso l'utilizzo delle urban policies e dell'urban design, coinvolgendo nella trasformazione fisica dei

Studi sulla città compatta olandese

Fonte: VROM, 1960



luoghi municipalità, centri di ricerca, università, cittadini e local stakeholders, prevedendo azioni sostegno che superassero i processi di gentrification ed investigando il rapporto intrinseco tra forma urbana e processi sociali. Negli ultimi anni si è verificato un profondo cambiamento culturale che ha interessato la pianificazione spaziale, il paesaggio e le infrastrutture e mobilità; dai piani per Amsterdam di Berlage ai progetti di nuovi quartieri di residenze sociali di Oud, fino alle esperienze del dopoguerra di Van Eyck e Hertzberger, ai più recenti sviluppi di Koolhaas, Mecanoo¹, MVRDV, West², la cultura architettonica moderna dei Paesi Bassi si interroga costantemente su temi che si estendono dalla gestione degli spazi pubblici ai rapporti con il paesaggio e la sostenibilità. Van Eyck sviluppa una personalissima capacità di leggere ma soprattutto di dare risposta architettonica senza precedenti ai ritmi degli individui e della città, studia i movimenti, le

intensità, le scale, le pause, trova per ciascuno una dimensione, impiega forme geometriche classiche per creare spazi dinamici, riesce a combinare visioni centrifughe e centripete allo stesso tempo; studia forme elementari e le loro possibili combinazioni in maniera inedita e insolita: il suo scopo non è la forma ma la tensione che si forma tra esse. Van Eyck dimostra come sia possibile realmente portare a nuova vita spazi deserti, e lo fa a partire dai bambini, sfruttando la loro carica creativa, il loro potenziale teso al futuro, riscrive la storia dei luoghi a partire da chi non può avere ricordi o immagini negative di essi. In questo modo, riesce a far entrare 'in gioco' l'intera città e i suoi abitanti, in un rapporto reciproco di rinascita. Per Hertzberger gli spazi marginali, vulnerabili, che spesso corrispondono agli spazi delle connessioni, e quindi dinamici, in continuo cambiamento, sono proprio quelli sui quali si concentra, in qualunque progetto; cerca sempre di generare spazi ambigui, definisce solo alcune

Gli interventi architettonici tradizionalisti sono concepiti nelle maggiori città olandesi, Amsterdam e Den Haag. Il tradizionalista sembra non aver interessato la città di Rotterdam, invece, si è dimostrata abbastanza impermeabile al cambiamento. Rotterdam è caratterizzata da un'architettura moderna e d'avanguardia che ha svolto un ruolo di primo piano nel panorama internazionale.

regole a livello spaziale, ma queste servono precisamente a lasciare aperte possibilità. Lo spazio nel quale Hertzberger si esprime al meglio, dove 'gioca' e si diverte nell'atto della progettazione, è precisamente lo spazio 'dell'*in-between*', dove mondi differenti si incontrano. Invece di delimitarli rigidamente, si sceglie di farli scivolare l'uno nell'altro, reinterpretando elementi architettonici tradizionali, smontandoli e riassemblandoli assieme per creare nuove e inedite combinazioni e sovrapposizioni. Koolhaas, Mecanoo, West 8 e MVRDV sono coinvolti nel progetto della città olandese contemporanea, i loro progetti sono paradigmi architettonici esportati anche all'estero; la loro progettazione è caratterizzata da una profonda conoscenza delle dinamiche urbane dei loro contesti progettuali, siano essi localizzati nella razionalista Amsterdam, nell'eclittica e sperimentalista Rotterdam o nelle città intermedie di Den Haag e Delft.

Pianificazione e progettazione urbana olandese. Sviluppare centralità tra tradizione ed innovazione

L'architettura e la pianificazione urbana olandese, riconosciuta nelle ultime due decadi un paese guida della modernità architettonica, è fortemente pratica e pragmatica dominata da

figure professionali ed accademiche di notevole appeal mediatico come Rem Koolhaas e gli OMA, gli MVRDV di Winy Maas e i West 8 di Adrian Geuze, i Mecanoo di Francine Houben, Claus en Kaan o Coffelang BVB. Un'architettura ed un'urbanistica che si sostanzia nel periodo tra le due guerre, anni in cui, in Olanda, avvengono le sperimentazioni di Oud, Van Eyck, van Velsen, Rietveld, de Klerk, Dudok e di Granprè Moliere, che si sviluppano lungo la linea sottile che unisce modernità e tradizione disciplinare. Una tradizione fortemente radicata nel lavoro ottocentesco di Hendrik Petrus Berlage, che riduce gli elementi decorativi ed ornamentali e privilegia le strutture in mattoni 'alleggerite' da elementi in ferro e vetro; nei quartieri da lui progettati è privilegiato l'edificio a corte inquadrato nel tessuto urbano da grandi boulevard e da fronti stradali continui costituiti dal mattone, che diventa elemento simbolo dell'architettura e della progettazione olandese³. Uno dei principali interpreti del modernismo architettonico olandese è l'architetto Marinus Jan Granprè Moliere⁴ che puntava alla modernizzazione della tradizione architettonica fiamminga, cercando una conciliazione tra tradizione e modernismo nell'ottica dell'evoluzione della disciplina. Moliere e Oud appartenevano all'associazione

concentrati, principalmente, mentre la spinta di avanguardia che le ha conferito

di architetti di Rotterdam chiamata 'Opbouw', caratterizzata da un radicale ed esasperato funzionalismo, con una riduzione degli elementi ornamentali ed estetici a vantaggio delle esigenze della residenza. Sia Oud⁵ che Moliere sono pienamente inseriti nella progettazione urbana delle principali città olandesi, in particolare Rotterdam, dove progettano quartieri che ancora oggi sono considerati manifesti dell'architettura olandese. Si pensi a Spangen di Oud o a Bergpolder Zuid di Moliere, quartieri residenziali nel cuore della città del fiume Maas. Molti quartieri sono accomunati dalla stessa tipologia progettuale, la creazione di edifici di superficie residenziale minima destinati alle fasce meno abbienti di popolazione⁶.

Gli interventi architettonici tradizionalisti sono concentrati, principalmente, nelle maggiori città olandesi, Amsterdam e Den Haag, mentre la spinta tradizionalista sembra non aver interessato la città di Rotterdam che, invece, si è dimostrata abbastanza impermeabile al fenomeno ed è stata caratterizzata da un'architettura moderna e d'avanguardia che le ha conferito un ruolo di primo piano nel panorama internazionale. A Rotterdam hanno la sede i principali studi di progettazione architettonica ed urbana, a Rotterdam si

sono avviati, negli anni, i più importanti progetti di sperimentazione architettonica ed urbanistica; si vedano i progetti per i quartieri di Hoogvliet, Bijlmermeer, Kop van Zuid, Maasvlakte, Rotterdam Nieuwe Maas, spesso oggetto di mostre ed esibizioni organizzate in collaborazione con il NAI⁷.

È proprio a Rotterdam che si sperimenta il passaggio dal tradizionalismo (collocabile nel primo dopoguerra) al modernismo architettonico (secondo dopoguerra), e da cui si arriva al post modernismo (anni '70-'80) o al neo tradizionalismo (città contemporanea). L'architettura contemporanea del neo-tradizionalismo è caratterizzata dalla mancanza di legami con la tradizione architettonica storica funzionalista e dall'utilizzo esasperato della tecnologia architettonica. Inoltre nelle principali città sono maggiori gli interventi di architetti stranieri che non quelli di nazionalità olandese; Den Haag ha un masterplan di Rob Krier con edifici di Richard Meier, progetti urbani di Norman Foster⁸, Giancarlo De Carlo, Riccardo Bofill e di Alvaro Siza⁹, a Rotterdam operano Aldo Rossi, Zaha Hadid, Renzo Piano. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 molti architetti stranieri¹⁰ vincono concorsi di progettazione per il risanamento o per la riqualificazione dei centri storici olandesi.



Il centro storico di Den Haag è al centro del dibattito urbano ed architettonico perché con il masterplan *De Resident* avviato nel 1989, viene sperimentato un progetto urbano senza precedenti, con la realizzazione di un complesso che in pianta contrasta con il tessuto medievale della città ma che diventa un riferimento identitario della città proprio per il suo mix funzionale, che coniuga edifici porticati a 6-8 livelli, grattacieli e spazi pubblici. Il metodo progettuale di Rob Krier, cioè la creazione di un nuovo centro storico denso e compatto e dai limiti ben definiti, con delle porte da cui si accede e delle strade che convergono tutte nella piazza centrale, verrà sperimentato in molte città dei Paesi Bassi come Amsterdam,

Haarlem, Lelystad, Bergen op Zoom, Helmond, Den Haag, Den Bosch. Gli spazi pubblici sono oggetto di spinta attenzione progettuale, le strade sono quasi tutte pedonali e le piazze prevedono un arredo urbano molto curato con una simmetria anche cromatica nella costruzione delle facciate che costituiscono i fronti principali.

Public space design e urban vision a Rotterdam

La città di Rotterdam è la più contemporanea tra le città olandesi, una città dinamica e vivace che è stata interessata, sin dagli anni '60, da un forte eclettismo architettonico che ha prodotto una realtà urbana fortemente eterogenea e

Il progetto di Richard Meier per lo Stadhuis di Den Haag

caratterizzata da mesterpieces dell'architettura moderna e contemporanea, soprattutto nella parte del centro storico e nei quartieri Blaak e Kop van Zuid. Gli spazi pubblici e privati sono minuziosamente attenzionati ed i progetti implementati compongono il quadro di una città moderna, multiforme e culturalmente variegata. Rotterdam, localizzata tra i fiumi Rotte e Maas, si è sempre distinta per la sua volontà di progresso e dinamismo; i vari consigli municipali che si sono succeduti negli anni dal secondo dopoguerra ad oggi hanno cercato di ridonare alla città un'immagine dinamica e florida. Tra il 1850 ed il 1900 il numero di abitanti triplica arrivando a 300.000, nel 1940 raggiunge i 600.000 abitanti ed al giorno d'oggi se ne contano oltre un milione, facendo di Rotterdam la città più popolosa dei Paesi Bassi, superando persino Amsterdam. L'architetto-urbanista Rose disegnò molti piani per l'espansione della città; nel 1858 disegnò un piano in cui un nuovo distretto cittadino era proiettato sull'isola di Feijenoord, area che verrà annessa a Rotterdam nel 1869 quando si creano i presupposti per la realizzazione del grande porto. Rotterdam occupa una posizione assai

singolare nel quadro dell'architettura, dell'urbanistica e della progettazione urbana; da un lato ospita un elevato numero di realizzazioni esemplari sul piano urbanistico, dall'altro la città nel suo complesso è considerata un'entità estremamente complessa dallo scarso disegno complessivo e dall'esaltazione degli interventi di agopuntura urbana.

Anche prima della distruzione totale del nucleo storico centrale, Rotterdam si era sviluppata per frammenti; in assenza di un piano urbanistico come quello di Berlage per Amsterdam, Rotterdam si sviluppa per parti, per frammenti successivi che sono caratterizzati fra le due guerre dal linguaggio prorazionalista della Scuola di Rotterdam, da dove emergono le figure di Oud, Brinkman, Van Loghem, Van den Broek e Van Tijen.

Gli architetti urbanisti di Rotterdam non seguono nella loro ricerca architettonica le teorizzazioni berlaghiane quali città come opera d'arte totale, o come rappresentazione, creazione di un'immagine di città in cui gli edifici sono mezzo per il fine della creazione di un'immagine urbana, ma pongono soprattutto



la loro attenzione alla struttura della rete viaria ed alle infrastrutture. Agli inizi degli anni '60 era chiaro che Rotterdam cominciava a crescere in modo esponenziale; per il centro urbano tutto ciò implicava il risanamento a grande scala dei vecchi quartieri onde far luogo alle nuove funzioni del centro ed alle infrastrutture. Alla tabula rasa del Basis Plan, legato alla

memoria storica dei vecchi tracciati stradali e dei blocchi urbani cancellati dai bombardamenti del 1940, sarebbero successivamente subentrate con il piano del 1955: la sistematica separazione delle funzioni urbane, la spinta all'infrastrutturazione e la 'colonizzazione residenziale' delle aree esterne. La seconda guerra mondiale causò notevoli

Il progetto della città contemporanea

Rotterdam Centraal



distruzioni e dal 1945 nella maggior parte delle città olandesi si avviarono programmi e piani di ricostruzione; il più importante fu il *Basisplan Herbouw Binnenstad* (piano base per la ricostruzione del centro storico) che il Comune di Rotterdam aveva redatto proprio in quell'anno. Il Basisplan elaborato da Van Traa doveva fornire lo schema urbano, mantenendosi nel

contempo flessibile per far fronte a sviluppi imprevisti. Tale piano diventò nel periodo 1945-70 un piano guida per la ricostruzione dei centri storici olandesi.

I punti base del piano possono essere così riassunti:

1. priorità al centro storico in tutti i servizi urbani;
2. zoning: ad ogni singola funzione viene attribuito un proprio spazio nel nucleo storico;
3. specializzazione delle funzioni: l'industria, alcuni tipi di attività artigianali e la funzione residenziale non vengono considerate come attività del centro;
4. raggiungibilità: il centro diventa di più facile accesso grazie ad un nuovo sistema di strade che si snodano a partire dalle restanti parti urbane e dalla regione;
5. flessibilità: tutte le funzioni ricevono ampie possibilità di sviluppo.

È del 1969 il *Piano 2000+* nel quale si concepisce Rotterdam quale nucleo di un'agglomerazione urbana fortemente espansa; è del 1972 la comparsa della *Structuurnota* le cui direttive sono l'espansione dell'area centrale e la diramazione dal centro di una serie di radiali verso le aree produttive e residenziali. Ma buona parte di tutto questo non si attuò. Nella prima metà degli anni '70 la municipalità di Rotterdam decise di invertire il flusso migratorio verso i nuovi centri in via di sviluppo, cercando di trovare un'alternativa permanente all'urbanizzazione diffusa, creando nuovi

quartieri nelle prime aree dimesse all'interno della città; queste alternative confluirono nel piano regolatore chiamato *Rotterdam dentro il diamante*, redatto nel 1978 e rivisto nel 1982. Rotterdam costruì molto in questi anni; la produzione di alloggi salì dai 700 del 1974 ai 7000 circa del 1984; di particolare importanza fu l'introduzione, in questi anni, del piano urbanistico particolareggiato che permetteva di rendere attuale ed operabile la relazione tra urbanistica ed architettura. Da un punto di vista concettuale la progettazione urbanistica lasciò intravedere in questo periodo un mutamento nel modo di porre i problemi; da un approccio fortemente collegato alla localizzazione ed al programma funzionale ad un altro approccio più aperto, all'interno del quale andava sperimentato il nuovo idioma parcellare, ove i dati del contesto e del paesaggio potevano giocare un ruolo di maggiore definizione nella realizzazione del progetto.

Nel 1984 l'Ufficio di Piano venne riorganizzato: vennero stabiliti uno staff direttivo più limitato, una divisione in quattro distretti invece di sette, venne nominato direttore Riek Bakker e vennero istituiti i piani-gestione di distretto (Districts-beleidsplannen).

All'inizio del 1985 la municipalità presenta per la prima volta un nuovo piano integrale per il centro della città che rimpiazza quello redatto nel 1946; il piano è differenziato in diverse aree tematiche all'interno della città: la prima all'interno del nucleo più centrale

consiste nel ribaltare l'immagine negativa del centro di Rotterdam, edificando un milione di metri quadri di superficie al suolo, principalmente sotto forma di uffici, edifici culturali, edifici pubblici e negozi nell'area della zona della Weena. Nel 1986 il Consiglio comunale di Rotterdam formula un programma amministrativo integralmente orientato a combattere il processo di indebolimento economico e sociale della città; al settore urbanistico si affida grande importanza.

La ricerca progettuale era prioritariamente indirizzata alla costruzione dell'immagine per cui notevole rilievo era attribuito allo studio della struttura del paesaggio; mentre grande importanza fu data anche allo studio delle linee di lunga percorrenza, attraverso un'analisi delle vie di attraversamento della città, dalle modalità di ingresso in città, del modo di presentarsi delle autostrade; inoltre vennero studiati tipologicamente i quartieri urbani. Alla fine degli anni '80 vennero messi in evidenza dei punti su cui si doveva prioritariamente intervenire dal punto di vista urbanistico:

1. l'area del fiume;
2. la città interna (Biennenstad);
3. l'ala nord della città (Noordrand);
4. il porto e le aree industriali sulla riva sinistra;
5. l'asse verde dell'Esch, del Kralingsebos e del Rotte;
6. il rinnovo urbano e la relativa gestione;
7. la qualità degli spazi esterni.



Il piano di ricostruzione del centro

In azzurro sono indicati gli edifici pubblici, amministrativi, commerciali, in nero le abitazioni

Inoltre vennero introdotte nuove metodologie di lavoro, quali i progetti a breve termine e l'impiego consistente di consulenze di professionisti esterni.

I recenti strumenti urbanistici sono orientati a trasformare la città in una *'child city'* (città a misura di bambino); il Piano del 2010 *Building blocks for a child-friendly city*, con una Vision

'child city'

al 2030, prevede una dettagliata strategia per le pianificazioni future basata sulla *gentrification*: edifici, spazi pubblici, servizi e infrastrutture diventano spazi di sperimentazione della creative city; la città sta iniziando ad attrarre famiglie e giovani della classe media proprio per il fatto che l'amministrazione sta prendendo le distanze dalla pianificazione modernista basata sullo *zoning* e sta incoraggiando il mix urbano funzionale, con la promozione di opportune

politiche di housing sociale a sostegno delle strategie nazionali; una particolare enfasi a questa fase della pianificazione e progettazione urbana è data dallo *'statement'* dell' Urban Vision Rotterdam 2030, approvato nel 2007, che cerca di favorire la creazione di un ambiente urbano attraente. Le strategie urbane cercano di comporre il disegno di una città che faccia dell'eterogeneità e del multiculturalismo la propria forza; tuttavia quartieri come Afrikaanderwyk, Hoogvliet ma anche la zona del Begpolder a ridosso del centro storico, sono oggi quartieri difficili che necessitano di politiche urbane e sociali che ne promuovano la rigenerazione urbana. In questi quartieri l'esperimento di società multiculturale è fallito e si sente la necessità di un ritorno al progetto urbano come strumento di riqualificazione e rigenerazione territoriale; un progetto che agisca sulla città inclusiva e consenti la

riappropriazione del carattere della sicurezza degli spazi pubblici. La rivitalizzazione delle rive del fiume Mosa che scorre all'interno di Rotterdam è ottenuta attraverso due tipi di operazioni: da una parte la ristrutturazione della riva ad est con la riprogettazione dell'asse nord-sud, lungo il quale si installeranno, oltre le vie di comunicazione più importanti, anche edifici per il terziario e luoghi per lo svago; dall'altra la riconversione dell'area del Kop van Zuid, che nelle intenzioni dei progettisti viene ad essere sviluppato il nuovo centro di Rotterdam. Il piano della rigenerazione urbana della Kop van Zuid è stato disegnato per raggiungere due obiettivi principali: l'integrazione del fiume Maas nella struttura urbana della città e per evitare che il fiume venisse percepito come barriera tra le due rive urbane. Il nuovo territorio di sviluppo è stato organizzato in 6 diverse aree: Entrepot, Pier Wilhelmina, Landtong, Zuidkade, Stadstuinen e Parkstad.

Nel progetto è stata contemplata la conservazione di diversi elementi del patrimonio portuale storico, come le vecchie gru, i ponti o i magazzini; sono stati valorizzati anche i vecchi uffici della linea Holland-America, che sono stati trasformati in un Hotel. Il nuovo distretto della Kop van Zuid si è trasformato, attuando una vera e propria rigenerazione urbana, in una nuova zona ad alta densità urbana; *high rise building* che si è concretizzato in particolare nel molo di

Wilhelmina; in questa zona molte 'archistar' come Sir Norman Foster, Renzo Piano, Alvaro Siza, Rem Koolhaas e i Mecanoo, hanno progettato un edificio che è diventato, come già menzionato, un landmark di riconoscibilità urbana.

Riflessioni conclusive

Come abbiamo visto dall'analisi dei diversi contesti trattati, tutti olandesi, il territorio è intimamente e profondamente collegato alle dinamiche sociali, ambientali, politiche, economiche, che si esercitano su uno spazio, alle attività che su di esso si svolgono ma anche agli elementi, unici ed eccezionali, che su di esso si originano e che gli conferiscono identità, rendendolo riconoscibile e favorendo la territorializzazione dei processi urbani. Il territorio, inteso sia come ambito di paesaggio che come spazio urbano, è il risultato dell'interazione e dell'azione con il contesto naturale e costruito; ogni territorio è unico e

environmental friendly

riconoscibile proprio perché è unico e riconoscibile il processo di stratificazione

storica che ha consentito la sua formazione. Negli ultimi decenni, dagli anni '70 ad oggi, si è avuta una profonda evoluzione e mutazione del concetto di territorio; da spazio da colonizzare e sfruttare, da risorsa immateriale ed economica si è passati ad una considerazione '*environmental friendly*', ovvero basata sulla conoscenza della sua eccezionalità e non

riproducibilità, della sua stratificazione storica, del suo processo formativo che ha intimamente coinvolto spazio e società; si è giunti a riconoscere al territorio il valore in divenire di uno spazio complesso.

Dall'analisi delle dinamiche urbane e territoriali riscontrate nelle città di Rotterdam, Amsterdam, Den Haag; dai progetti di van Eyck, Oud, Moliere, Koolhaas, MVRDV, Maecanoo, si evince una attenzione crescente e strategica al progetto della città, prima moderna poi contemporanea, ed al governo della sua complessità; una attenzione al disegno urbano, alle politiche ed alle visioni comunali, ma anche e soprattutto alla qualità dello spazio urbano ed alla qualità della dimensione fisica e sociale; è una ricerca di qualità condotta attraverso l'analisi della stratigrafia del costruito, attraverso la conoscenza e lo studio delle dinamiche territoriali, attraverso la scoperta delle culture e dei luoghi che si sono intrecciati nel processo di stratificazione dei segni e delle tracce che danno forma e significato al territorio e al paesaggio.

Le città ed i tessuti urbani analizzati sono il risultato di dinamiche urbane molto complesse che vengono sintetizzate attraverso un progetto urbano che si adatta alla realtà in cui opera e che anche quando si realizza tramite interventi di agopuntura urbana è sempre governato da un masterplan che ne garantisce la conformità urbanistica. Nelle città analizzate, gli interventi non sono sempre

avvenuti con l'apposizione di nuovi segni architettonici, edilizi o infrastrutturali ma, al contrario, spesso si è operato su segni esistenti attraverso interventi di ricucitura urbana che hanno omogeneizzato frammenti di territorio. Il tema dell'identità culturale, del centro storico della città esistente, dell'intero territorio storico, diventa prioritario in ogni intervento di trasformazione urbana dove in primo luogo è necessario recuperare l'identità dei luoghi e la loro specificità culturale, paesistica e sociale. Come abbiamo visto, il Governo nazionale e le amministrazioni provinciali e municipali, si sono costantemente interrogate, dagli anni '60 ad oggi, della forma della città e dei rapporti tra forma e funzioni urbane; la politica nazionale ha avuto sempre l'obiettivo di mantenere la crescita urbana confinata in città compatte per proteggere il paesaggio rurale dall'urbanizzazione; i casi maggiormente di successo rispetto a questo approccio pianificatorio si sono avuti a Rotterdam, città che ha sperimentato il passaggio dal tradizionalismo (collocabile nel primo dopoguerra) al modernismo architettonico (secondo dopoguerra), e da cui si arriva al post modernismo (anni '70-'80) o al neo tradizionalismo (città contemporanea). Già dagli anni '70 l'amministrazione comunale si dimostra molto attiva nel cercare di invertire le dinamiche sociali ed in particolar modo il flusso migratorio verso i nuovi centri in via di sviluppo, cercando di trovare un'alternativa

permanente all'urbanizzazione diffusa, creando nuovi quartieri nelle prime aree dimesse all'interno della città. Tale impegno ha caratterizzato anche i decenni successivi ed ha visto l'implementazione di progetti urbani altamente propositivi che hanno contrastato l'urbanizzazione diffusa individuando e creando ambiti di progettazione urbana

che hanno sovvertito le dinamiche sociali influenzandone decisamente le ripercussioni sulla forma urbana e del territorio. Il dissidio morfologico è ancora presente ma questo rappresenta in qualche modo il landmark di riconoscibilità di città eterogeneamente composte come quelle della parte meridionale della Randstad.

Note

¹ Il gruppo Mecanoo ha progettato nella zona sudest di Amsterdam il Bijlerpark, "pensato come un'esperienza di paesaggio sensoriale".

² Adrian Geuze sottolinea il fatto che il progetto del nuovo spazio pubblico e del nuovo paesaggio non è una questione di design formale, di "bellezza di proporzioni, materiali e colori", ma piuttosto "la sensazione di una cultura spontanea".

³ Si veda la mostra *Nederland bouwt in Baksteen (I Paesi Bassi costruiscono in mattoni)*, 1800-1940, Museum Boymans, Rotterdam, 1941.

⁴ Granprè Molière insegna al Politecnico di Delft dal 1924 al 1953 ed è considerato il fondatore della Scuola di Architettura di Delft.

⁵ Oud ha ricoperto per diversi anni il ruolo di Architetto Capo del Comune di Rotterdam.

⁶ Si veda il quartiere Oud Mathenesse o il Bergpolder a Rotterdam.

⁷ NAI: Nederlands Architectuur Instituut.

⁸ Norman Foster progetta il piano per un complesso residenziale *De Resident* (1989-2000), nel centro storico di Den Haag; il progetto è completato, a causa di problemi

amministrativi, da Rob Krier; questo progetto, basato su una serie di grattacieli ad alta densità abitativa, è considerato il manifesto del neo-tradizionalismo olandese.

⁹ Alvaro Siza progetta molti interventi nel quartiere operaio di Schilderswijk a Den Haag, in collaborazione con il gruppo, appena sorto, dei Mecanoo.

¹⁰ Si veda Bernard Colenbrander, *The attractiveness of strangers in Architecture in the Netherlands, Yearbook 1988, 1989.*

References

- Bekkering H. 2004, *Urban transformations, infrastructure and tradition*. TuDelft Press, Delft.
- Colenbrander B. 1989, *The attractiveness of strangers in Architecture*, in *the Netherlands, Yearbook 1988, 1989*.
- Design Studio EMU fall 2015 TuDelft 2015, *Metropooling the zuidvleugel 2040. From a loose network of attractive places to a connected fractal metropolitan region*, TUDelft.
- Gottmann J. 1970, *Megalopoli, funzioni e relazioni di una pluricittà*, Einaudi, Torino.
- Houben F./Mecanoo Architects 2011, *Dutch Mountains*, Uitgeverij de Kunst Editor, Wezep.
- Koolhaas R. 1990, *Hoe modern is Nederlandse architectuur?*, in Leupen B., Deen W., Grafe C. (a cura di), *Hoe modern is Nederlandse architectuur?*, O10 Publishers, Rotterdam In italiano in Koolhaas R. 2006, *Antologia di testi su Bigness, progetto e complessità artificiale*, edizioni Kappa, Roma 2006.
- Ibelings H. 2004, *Unmodern Architecture. Contemporary Traditionalism in the Netherlands*, Nai Publishers, Rotterdam.
- Indovina F. 1990, *La città diffusa*, IUAV, Venezia.
- Meyer H. 1999, *City and Port. Urban Planning as cultural venture in London, Barcelona, New York and Rotterdam: changing relations between public urban space and large scale infrastructure*, International Books, Utrecht.
- Moraci F. 2003, *Welfare e Governance urbana: nuovi indirizzi per il soddisfacimento della domanda dei servizi*, Officina, Roma.
- MSC1 Urbanism, "Analysis and design of city form" Semester Book, Delft University of Technology, Department of Urbanism, updated 27 agosto 2012.
- Paris M. 2009, *Urbanistica dei superluoghi*, Maggioli editore, Rimini.
- Steenhuis M. 2004, *Middelburg 1940: a new historic city centre*, in AA.VV. *Living in the Lowlands. The Dutch domestic scene 1850-2004*, NAI Publishers, Rotterdam.
- VROM 2001, *What people want, where people live. Housing in the 21st century*, The Hague.

Website

- <http://www.mecanoo.nl/Projects?project=34>
- <https://www.rotterdam.nl/wonen-leven/vinexwijken/>
- <http://rotterdamwoont.nl/neighbourhoods>
- http://www.vinex-locaties.nl/Infocorner/Vinex_locaties.htm